

**Alberto Musy faccia a faccia con il leader No Tav Alberto Perino****LO SCONTRO** La protesta di una quarantina di attivisti

Musy a Chiomonte I No Tav lo bloccano «Qui niente cantieri»

*Il candidato del Terzo polo sale in Valsusa:
«Se fermate l'opera condannate il Piemonte»*

Carlotta Rocci

→ **Chiomonte** A dire il vero, Alberto Musy se lo immaginava: sapeva già che la sua visita a Chiomonte, lì dove dovrebbero partire gli scavi del cunicolo esplorativo della Torino-Lione, avrebbe attirato la presa di posizione dei No Tav. Magari, però, non si aspettava di venire letteralmente bloccato da una cinquantina di attivisti e "interrogato" sulla questione Alta velocità. E così, nell'ormai consueto scenario fatto di carabinieri schierati, bandiere bianche e rosse e calca di operatori delle televisioni, la visita del candidato del Terzo polo alle elezioni torinesi si è risolto con un faccia a faccia tra il leader del movimento, Alberto Perino, e il candidato sindaco, senza però provocare scontri o incidenti. La quarantina di attivisti si è limitata a inveire e a impedire a Musy di raggiungere l'area del cantiere. Le forze dell'ordine, difatti, al termine dell'incontro-scontro, gli hanno consigliato di lasciar perdere. Nonostante l'accoglienza, però, Musy non cambia idea: di essere un "sì Tav" d'altra parte non ha mai fatto mistero: «La Tav va fatta per il bene di Torino e di tutto il territorio» ha ribadito ieri. «La storia insegna che Torino è sempre stata la cerniera d'Europa - ha spiegato Musy -. Oggi la Tav rappresenta un'opportunità da non lasciarsi scappare per mantenere questa funzione strategica». «Se la impedite - ha aggiunto rivolgendosi ai valsusini - dovrete prendervi la responsabilità di cancellare Torino dal tracciato. Se non passa da qui la Tav passerà da

Milano e dalla Liguria, condannandoci all'isolamento».

I terreni della Maddalena di Chiomonte rappresentano il primo passo verso l'avvio dei lavori. In questi giorni i 50 proprietari di terra nella zona riceveranno la lettera di esproprio che permetterà ad Ltf di utilizzare temporaneamente i terreni. Sempre da Chiomonte partirà l'attuazione del disegno di legge sulle grandi opere (Cst), appena approvato dal consiglio regionale. «Il Piemonte è la prima Regione d'Italia ad essersi dotata di una legge sulle grandi opere che preveda ricadute in termini economici per i territori interessati: una assicurazione in più per tutti i residenti», assicura Musy, raccogliendo ancora una volta le critiche e i fischi della quarantina di contestatori intervenuti alla conferenza stampa.

Il movimento anti-treno promette battaglia sull'esproprio e sui progetti che vorrebbero recintare l'area del cantiere già a giugno. «Vogliono tirare una rete per dire che i lavori sono iniziati ma non lo permetteremo. L'unica opera che per ora esiste alla Maddalena è la baita no Tav». Musy allora cambia strategia e ribalta il cronoprogramma con quella che sembra più una provocazione che una proposta reale: investire la realizzazione dell'opera partendo dal nodo logistico di Orbassano. «In questo modo si dà un segnale alla Val di Susa che anche Torino è disposta a scommettere e a sacrificare una parte del suo territorio per un'opera strategica per la città e la regione».